

Svelato il mistero della Pompeiana Villa dei Misteri

Il dramma di Ottavia e il trionfo di Poppea nella trama di Aniceto e nelle pitture di Glicone attraverso un filo di Arianna epigrafico e una scabrosa sequenza di epigrafi e figurazioni minori

Editio maior **Tip.Laurenziana, Napoli, novembre 1989**

Un altro grande successo della microarcheologia e della panarcheologia

Dopo le rivelazioni della Casa del “Menandro” e della Villa dei Misteri nell’*editio minor* (Tip.Laurenziana,Napoli,giugno 1989), ora, nella *maior*, le testimonianze storiche sui vari personaggi; la soluzione di alcuni problemi letterari coevi (paternità dell’*Octavia*, Aniceto-*Trimalchus* e la *Cena Trimalchionis*; Aniceto-*Glyceranus* e i *Carmina Einsiedlensia*); i toponimi *Pompeii*, *Oplontis* e “Torre del Greco”; le sorprendenti rivelazioni microarcheologiche delle pitture oplontine (le malefatte di Livia a danno dei Giulii; una delle fatiche di Aniceto-Melkart-Ercole, che nel 43 supera con una flotta le colonne d’Ercole e muove verso la Britannia; un fallico Pan crocifisso quale Cristo e la plutarchea “morte del gran Pan”). In appendice, le sorprese d’un esoterico tondo con *puella docta* celante Ovidio e i motivi della sua relegazione; le “rumaiche” sorprese dell’orfismo nel bel rilievo di Orfeo ed Euridice.

INDICE DEGLI ARGOMENTI

AGGIORNAMENTO CON RIASSUNTO

AGGIUNTA ALL'AGGIORNAMENTO

INDICE DEGLI ARGOMENTI

Premessa	pag. 5
<i>Introduzione</i>	pag. 12
I - Un dramma nel dramma: una morte repentina e datata, e un capolavoro incompiuto. L'artista Glicone nella pittura pompeiana:	
1 - Un dramma nel dramma	pag. 17
2 - Glicone nella pittura pompeiana	pag.24
II -Prima presentazione della megalografia secondo l'interpretazione corrente	pag.36
III -Presentazione analitica della megalografia secondo le rivelazioni epigrafiche e ideografiche della microarcheologia	pag.41
A) Parete sinistra o settentrionale	pag.42
Scena I -Ingresso di Poppea Sabina e lettura del rituale dell' <i>eranos</i> da parte di Sporo accanto a Ottavia seduta (3 figure)	pag.42
1 -Poppea	pag.42
2 -Sporo.....	pag.43
3 -Ottavia	pag.44
Scena II -Tamina procede col sacro vassoio, mentre Poppea attende seduta all'abluzione ierospermatrice, fra il pantomimo Paride, camuffato da donna, e la stessa Tamina, ora coefera e puerpera (4 figure)	pag.46
4-Tamina	pag.46
5 -Il pantomimo Paride camuffato da donna	pag.48
6 -Poppea nel primo dei 5 conturbanti riti osco-dardanii, la ierosperma	pag.50
7 -Tamina coefera, dopo il parto.....	pag.52
Scena III -La nascita del <i>puer</i> miracoloso e il culmine della novella età dell'oro (figure principali: 3 umane e 2 animali).....	pag.53
8 -Aniceto-Sileno nella duplice veste di estasiato cantore del lieto evento e di misterico instancabile amatore.....	pag.53
9 -Il pantomimo Paride in veste di Silvano-Paride	pag.56
10 -Tamina nelle vesti di Fauna o Fatua che allatta un cerbiatto.....	pag.58
Scena IV -Tamina nella parte del fantasma di Agrippina assimilata a <i>Iuno irata</i>	pag.61
11 -Tamina-Agrippina quale Giunone Infera	pag.61
B) Parete di fondo o occidentale	pag.64
Scena V -Aniceto-Sileno propina la droga e prepara le maschere in compagnia di Sporo-Nerone e Paride-Otone (3 figure)	pag.64
12 -Aniceto-Sileno con droga e maschere per la labirintica caccia d'amore.....	pag.64
13 -Sporo nella parte di Nerone che beve alla coppa drogata	pag.65
14 -L'attore Paride mima la parte di Otone-Teseo nell'attribuzione di Poppea-Arianna a Nerone-Dioniso	pag.67

Scena VI -L 'incompiuta teofania di Nerone- Dioniso e Poppea-Arianna, dopo l'amoroso deliquio (2 figure).....	pag.69
15 -Nerone-Dioniso dopo l'unione con Poppea-Arianna	pag.69
16-Poppea-Arianna (rimasta acefala) assisa in trono dopo il compimento della pentade ierogamica.....	pag.72
Scena VII -Ottavia, in veste di ierofantide egizia, è indotta dalla <i>Lyssa</i> a violare la <i>mystica vannus</i> a forma di scenica tenda e viene attesa da Iride alata per la punizione misterica (3 figure)	pag.76
17 -Ottavia isiaca ierofantide armeggia con la sacra <i>vannus</i> e scopre ciò che non vorrebbe e non dovrebbe	pag.76
18 -L'allucinante e assurda figura di <i>Ate</i> o <i>Lyssa</i>	pag.79
19 -Tamina, nella parte di Iride alata e flagellatrice, si accinge a punire quale moglie offesa l' "adultera" Ottavia	pag.81
C) Parete destra o meridionale (2 scene con 7 figure + 1 di collegamento).....	pag.84
Scena VIII -Parte I - Ottavia punita e degradata curva sul grembo del pantomimo Paride camuffato da nutrice egizia (2 figure).....	pag.84
20 -Ottavia, dopo la <i>rhapandOsis</i> di Aniceto, viene ulteriormente umiliata da Paride	pag.84
21 -Paride, camuffato da nutrice egizia, mentre mima la tosatura della chioma	pag.86
Scena VIII -Parte II - Ottavia contende invano alla tripudiente e travolgente Poppea il tirso di Nerone-Dioniso (2 figure)	pag.87
22 -Ottavia stringe invano al seno il tirso, simbolo della maestà e virilità di Nerone-Dioniso (2 figure)	pag.87
23 -Poppea, nuda come l' <i>Anadiòmene</i> , tripudia in frenetica danza e batte i cembali.....	pag.89
Scena IX -Poppea-Venere alla toletta, assistita da Tamina-Giunone, Sporo-Imene e Paride-Cupido (3 figure + 1 di collegamento).....	pag.91
24 -Sporo-Imene regge lo specchio mentre Poppea-Venere si ricompon.....	pag.91
25 -Tamina nella parte di Giunone pronuba	pag.92
26 -Poppea-Sabina, sul trono dai piedi a cinque dischi quale Venere terrestre e Gran Madre Idea, attende alla toletta, mentre Aniceto occultamente la sorregge con Tamina	pag.94
D) Parete posteriore o orientale (2 figure isolate)	pag.97
Fine della scena IX (1 figura) 27 -Il pantomimo Paride nella parte di Cupido abbandonato	pag.97
Scena X (1 figura) 28 -Ottavia ripudiata e oltraggiata	pag.100
IV -I personaggi della megalografia nella precedente epigrafia pompeiana	pag.107
V -Figure del cubicolo n. 4 a doppia alcova.....	pag.116
Breve bibliografia	pag.122
VI -I personaggi nelle fonti storiche: la narrazione tacitiana, integrata da	

Svetonio, Plutarco, Dione Cassio ecc. pag.124

VII -Silloge epigrafica e ideografica:

1 -Casa dei Poppei o del “ Menandro ” pag.159

2 -La megalografia di Villa dei Misteri..... pag.165

3 -Il cubicolo n. 4 a doppia alcova pag.196

VIII -Considerazioni e ipotesi in margine alla megalografia: la *praetexta Octavia* come autodifesa e immediata risposta di Seneca alle mostruose calunnie della megalografia e del processo nei confronti di Ottavia e come avvio alla Congiura Pisoniana pag.199

IX -In margine alla megalografia misterica: la *Cena Trimalchionis* quale puntuale satira dell'aristocratico Petronio contro la volgarità del potente liberto Aniceto e verso le pitture da lui volute pag.204

X -In margine alla megalografia misterica: le Ecloghe di Calpurnio Siculo e soprattutto i *Carmina Einsiedlensia*..... pag.210

XI -In margine alla megalografia misterica: la spiegazione del toponimo “Pompei ” pag.214

XII -Le pitture della Villa detta di Poppea ad Oplonti, coi “misfatti” dell'imperatrice Livia e la successiva celebrazione di Aniceto. Pan crocifisso come Cristo. I toponimi “ Oplonti ” e “ Torre del Greco ” pag.220

0 -L'epigrafe già nota SECVNDO POPPAEAE..... pag.221

1 -Figura caricaturale con fallo, con epigrafe greco-latina, già nota, e con figurina di alambicco..... pag.222

2 -Alambicco in forma di mostruosa testa di Livia con ricetta per pozione narcotica a base di giusquiame: la morte di Marcello..... pag.223

3 -L 'uva e il canestro con epigrafi rivelatrici delle venefiche trame di Livia pag.228

3A -il motivo dell'uva pag.228

3B -il canestro di frutta e spighe con le teste di Augusto, Gaio e Lucio Cesare e col nome LIVIA pag.229

4 -Desco a fungo con torta rossastra raffigurante Livia “ macellatrice” e con terrificante epigrafe pag.229

5 -Due quadretti paesaggistici celanti Livia che elimina i nipoti Gaio e Lucio, prima, e poi Augusto stesso..... pag.230

5 A -Due fanciulli (Gaio e Lucio) all'altalena, minacciati dalla Morte con maschera volpina pag.230

5 B -Livia, col falchetto della Morte, si accosta ad Augusto libante, sotto gli occhi d'un fanciullo con l'asta..... pag.231

6 -Aniceto liricino, novello sposo di Tamina pag.233

7 -*Aniceto-Malchus* (Melkart-Ercole) si affranca dalla servitù a Claudio-Euristeo con l'ultima fatica nel giardino delle Esperidi (la spedizione in Britannia), mentre Poppea adora quale baccante Cristo crocifisso raffigurato come fallico Gran Pan..... pag.234

8 -L 'allucinante maschera della defunta Poppea senior e il pavone misterico della precoce Poppea iunior coi suoi anicetini amori pag.239

9 -I toponimi <i>Oplontis</i> e “ Torre del Greco ”	pag.241
XIII -Appendice	pag.245
1 -Le sorprendenti rivelazioni d'un bellissimo tondo del pittore Glicone, celante, sotto un ritratto di <i>puella docta</i> , il volto e le vicende di Ovidio mandato in rovina da una sottile trama dell'Augusta Livia	pag.245
2 -Oggetti d'arte indiana a Pompei e figure di divinità indiane nella megalografia: coinvolgimento della <i>Magna Mater Idaea</i> col mito di Attis nel problema delle origini della tragedia	pag.252
3 -Le microarcheologiche sorprese del bel rilievo di Orfeo ed Euridice nel Museo di Napoli	pag.254
4 -Integrazione bibliografica	pag.261

AGGIORNAMENTO CON RIASSUNTO

ERMINIO PAOLETTA *Svelato il mistero della pompeiana Villa dei Misteri*

Napoli 1989 -Editio maior di pp.268 con 32 figure fuori testo,

Il siro Aniceto (familiarmente *Malchus Trimalchus*, da cui il Trimalchione della feroce caricatura petroniana), aiutante e poi genero del timoniere e gran sacerdote egizio Tamo (*Thamùs*, diffusore navale del culto isiacico e annunciatore della morte del gran Pan -cfr. PLVT, *De def. orac.* 16-17 - raffigurato in croce come Cristo in una pittura oplontina), una volta affrancato e divenuto sposo di Tamina (*Thamina*) per aver guidato -al seguito di Tamo -la flotta romana oltre le colonne di Ercole nella spedizione di recupero della Britannia, voluta nel 43 da Claudio (cfr. SVET, *Claud.* 17, e la citata pittura oplontina, che lo raffigura come *Anicetus-Hercules* affrancantesi, nel Giardino delle Esperidi, dalla servitù di Claudio-Euristeo), poi, grazie all'appoggio di Poppea Sabina (portante nomi materni e risultata figlia naturale di Tamo da particolari emersi dopo la pubblicazione), viene nominato da Nerone ammiraglio della flotta occidentale di stanza al Miseno, donde aiuta Nerone e Poppea a sbarazzarsi di Agrippina, prima, nel '59, e poi di Ottavia, nel '62 (dopo tre tempestosi anni di convivenza a corte della piccola Augusta Ottavia e di Poppea -*principale scortum*: TAC. *Hist.* I, 13- in attesa della morte del vecchio Tamo, risultato padre naturale anche della figlia di Messalina per isiache ierogamie, come emerge da altri nuovi particolari *ad usum Isiacorum* e come conferma la nota epigrafe pompeiana C.I.L., IV, 9202, in cui Ottavia è detta copertamente *puella Sami*, cioè *Thami* con pronuncia volutamente popolare).

Ottavia, nelle pitture pompeiane del pittore isiacico Glicone, posteriori a quelle oplontine (eseguite, sempre per Aniceto, dallo stesso pittore nella Villa detta di Poppea), nel '62, una volta ripudiata e relegata a Pompei, viene prima raffigurata comicamente come Menandro (o meglio "Menandra", l'illusione semplicionica "che aspetta il marito"), nella Casa dei Poppei, oggi detta "del Menandro" (coinvolgimento del commediografo ateniese anche per via di quel popolare *Puella Sami*, che pareva evocare la *Samia menandrea*); e poi viene tragicamente coinvolta nelle pitture misteriche della *Villa Iuliana* (oggi "dei Misteri"), ereditata anch'essa, per "meriti speciali", da Aniceto e Tamina.

In queste pitture Glicone -su commissione e schema di Aniceto (vero Iago di Nerone) "fabbrica" e dipinge, inconsapevolmente, come per un gioco amoroso di natura sacrale, le prove dell'"adulterio" di Ottavia e poi viene eliminato, quale testimone ormai ingombrante. In effetti Nerone e Poppea - una volta fallito il primo tentativo di condannare Ottavia per "adulterio" (attribuendole come amante il flautista alessandrino *Eucaerus*) - si rivolgono ad Aniceto, il quale non solo promette di autaccusarsi adultero, in vista di una farsa di processo, ma, da vero artista del male, va ben oltre i desiderata imperiali (TAC, *Ann.* XIV, 62 sgg.).

E nella misterica megalografia l'adulterio si finge sconciatamente consumato durante gli *Osca sacra* della *Venus Fisica Pompeiana*, erede dei riti dardanici in onore della *Magna Mater Idaea* e della scollacciata dea *Ruma*, con interferenze isiache.

Nelle 10 scene tradizionali (portabili a 11-12, numeri isiaci) della fraintesa megalografia misterica agiscono in parti diverse, come in un pittorico mimo, Poppea, Ottavia, Sporo (il *puer delicatus* di Nerone), il mimo Paride, Tamina, Aniceto (il quale, ovunque compare, va fiero delle erotiche prestazioni suggerite dalle implicanze fonetiche latine del suo greco soprannome) ...Scene capitali: la IV col fantasma di Agrippina in veste di *Iuno Marita*,

implacabile accusatrice di Ottavia (scena imitata e ribaltata da Seneca nell'*Octavia*); la V con l'allusione alla labirintica caccia d'amore, con scambio di maschere per ingannare Ottavia; la VI con la teofania di Nerone - Dioniso e Poppea -Arianna (ceduta da Paride nelle vesti di Otone- Teseo): epifania incompiuta in quanto dipinta per ultima dal pittore, a quel punto eliminato per essersi accorto della macchinazione ed aver tentato di opporsi.

Nella scena X (=XII) Ottavia ripudiata viene abbrancata (da sinistra per chi guarda) dalla Morte nelle sembianze del vecchio Tamo, come a dire che il gran sacerdote, morendo, travolgeva nella rovina l'innocente figlia naturale, sino ad allora risparmiata da Nerone e Poppea.

Nell'*Editio maior* alle rivelazioni delle pitture pompeiane segue l'esame delle fonti storiche (Tacito, Svetonio, Plutarco, Dione Cassio), la soluzione di insolute o mal risolte questioni coeve (la paternità senecana dell'*Octavia*; *Aniceto-Trimalchus* e la *Cena Trimalchionis*; *Aniceto-Glyceranus* e i *Carmina Einsiedlensia* col mito dell'età dell'oro; i toponimi *Oplontis* e *Pompeii* -- questo da *pumpe(quinque)*, per le cinque prestazioni erotiche previste dal *Kamasutra* dardanio della *Venus Fisica Pompeiana*, come dalle misteriche epigrafi e dalla palma aperta a cinque nel fantasma di Agrippina e in Iride punitrice come genio alato); viene poi l'esame puntuale delle pitture oplontine (con l'esaltazione di Tamo, Tamina e Aniceto e le malefatte cifrate di Livia a danno della *Gens Iulia*). In chiusura un' Appendice su un tondo gliconiano di *Puella docta*, celante le sembianze di Ovidio e le cause della sua relegazione (ancora Livia!) e sulle rivelazioni del bel rilievo di Orfeo ed Euridice

AGGIUNTA ALL'AGGIORNAMENTO

LA PARTE "GREZZA" DELLA PARETE DI FONDO CON LE OCCULTE FIGURAZIONI SULLA PRODITORIA UCCISIONE DEL GRAN SACERDOTE THAMVS (parte sovrastante le scene V,VI e VII)

Il povero Glicone ce l'aveva messa tutta per attirare la nostra attenzione con l'epigrafe AMPLECTERE CAVITATEM("tieni conto della parte incavata";ep.16,9 a b=I G,a b),ma noi, pur individuando le figure nascostamente tracciate dal pittore(v.p.185 dell'*editio maior*) non ne avevamo tratto lì per lì le debite conclusioni:conclusioni accennate nella conferenza con diaproiezioni tenuta mercoledì 24 ottobre 1990 a Napoli,presso il Liceo Ginn."Vitt.Eman.II",per iniziativa della Delegazione Napoletana ASSOC.ITAL.CULT.CLASS.(Presidente Prof.Antonio Nazzaro, presentante,Prof.ssa Maria Mocchi Cosenza, Tesor.Naz.,proponente),col titolo PERIEGESI ESOTERICA FRA OPLONTI E POMPEI COL PITTORE ATENIESE GLICONE IL GIOVANE.

Dunque il gran vecchio giacente destrorso,con dorso e glutei nell'incavo formato dal contrasto fra il rosso della parte rifinita e le pietre apparentemente grezze della parte stonacata,è lui,il gran sacerdote egizio *Thamus*(gr.*Thamous*,ma chiamato popolarmente *Samus* per la pronuncia del thEta) , padre dei *quadrigemini* (fra di loro sconosciuti;prima pensavamo a *trigemini* ,sulla scorta del *tri* congetturale del Della Corte;v. *infra*),cioè i quattro fratelli non uterini *Thamina* (l'unica ufficialmente risultante figlia di *Thamus*; data in sposa ad Aniceto);*Ottavia*(avuta da Messalina, con ierogamia,ma attribuita a Claudio);*Poppea Sabina*(la bella Pompeiana avuta da Poppea Sabina senior e portante il nome materno per la improvvisa morte del padre putativo T.Ollio,dovuta,forse,allo scandalo) ;*Nerone*(avuto da Agrippina iunior,ma attribuito al marito Gneo Domizio Enobarbo) ,il principe che,adottato da Claudio,ne sposa ,lui sedicenne,l'undicenne presunta figlia Ottavia(risultante sorella naturale e non solo adottiva nella fraintesa epigrafe della Casa del Menandro,cioè di Ottavia"menandra" , inutilmente "aspettante il marito" nella relegazione pompeiana).

Erano questi i guai ,anche coniugali,provocati dalle disinvolve ierogamie di quel dongiovanni di Tamo:un principe che sposa,allora senza saperlo,la sorella naturale paterna e che poi, subodorando o sapendo, non vuole avere rapporti con lei,per giunta malaticcia e poco appetitosa(la quale si dice disposta a rimanere a corte pur quale sorella;cfr.*Oct.* ,658: *soror Augusti, non uxor ero*) ;un'altra sorella che ,anch'ella ignara,soppianta e manda a morte la sorella minore.Dei quattro fratelestri solo Ottavia pare conoscere l'intera verità,fra le mezze verità fatte trapelare agli altri,limitatamente al proprio caso; ma anche Ottavia saprà solo alla fine,quando stava sfociando in tragedia una vicenda iniziata in chiave di commedia nuova:cfr. la nota ,ma fraintesa,epigrafe della Casa del Menandro , riportata dal Della Corte nel C. I. L., IV,7350,con integrazioni congetturali:MENANDER-HIC PRIMVS OMNIVM COMOEDIAM SCRIPSIT (trig)EMINORVM;al posto di TRI G, ci doveva essere scritto IIII G(cioè QVADRIGEMINORVM),come risulta dal prosieguo -inesplicato-dell' epigrafe: XII LIB. IIII (che va inteso così: cioè "di quattro fra dodici figli,maschi e femmine").Evidentemente Ottavia(che sciocca non doveva essere ,e doveva essere anche colta,come il calunniato padre Claudio),sapendo l'intera verità,aveva abbozzato una commedia di stampo menandro sul'ingarbugliata vicenda:di qui anche l'enfasi di quell'epigrafe:"Questi(cioè costei che si atteggia a novello Menandro,se non è da intendere HIC addirittura come avverbio:"Qui costei che vedete così agghindata)scrisse per primo la commedia dei *Quadrigemini*) .E l' epigrafista non aveva torto sul conto dell'emula di Menandro:infatti fra i tanti titoli del principe della *Nea* risultano soltanto i *Didymoi*("Gemini" o "Gemelli"),mentre per Plauto risulta ,da GELL., VII,9,una commedia intitolata *Trigemini*.

L'intraprendente sacerdote,finche era rimasto in auge e in vita,aveva assicurato la sopravvivenza alla minacciata Ottavia,magari raccomandando a Nerone(se non sapeva;ma il v.536 dell'*Octavia* insinua il sospetto che egli sapesse,dato che ,a Seneca magnificante la principessa quale *Claudiae gentis decus* e "per aver avuto in sorte ,come Giunone,il talamo del fratello",l'imperatore risponde che ,pur accettando l'idea della fratellanza-questo nel testo è sottinteso-"toglieva credibilità alla figliolanza di Ottavia da Claudio l'impura e incestuosa condotta della madre Messalina") ,raccomandandogli-dicevamo-di non toccare Ottavia,che ,per giunta,non aveva bisogno di tali raccomandazioni,goffa e malaticcia come si presentava(MORTICINA la dice un'epigrafe della stessa Villa,la quale apparteneva a lei per eredità:MORTICINAE HEREDITAS in C.I.L. ,IV,9205).Poi giunge l'imprevisto:Aniceto, che -già marito di una delle Quadrigemine e pedagogo di Nerone -aspira a fare carriera con meriti come quello dell'eliminazione dell'ingombrante Agrippina,mette sotto gli occhi del principe l'altra delle tre sorellastre,la fascinosa Poppea,cresciuta e opportunamente erudita all'ombra del Vesuvio.II vecchio Tamo è contrario alla nuova unione incestuosa,ma la vogliono gli altri interessati,ed ecco l'intervento,nella tresca,del compagno del principe ,Otone,con l'equivoco mimo(così SVET. ,*Oth.*,3)delle nozze in condominio e il blando incarico a Otone quale *praetor* in Lusitania(quasi il paese del *lusus*),e per la resistenza alla consacrazione ufficiale delle nozze di fatto di

Nerone con Poppea, il vecchio viene eliminato, nel 62, da Otone, che, ufficialmente assente, va e viene a suo piacimento.

Dunque quello che presentavamo come mascherone retto dal braccio di Paride-Otone sul capo di Sileno-Aniceto, nella scena V (fig.14), all'inizio della parete di fondo, non è un generico mascherone, ma il preciso riferimento al capo di Tamo mozzato ed esibito ad Aniceto, come già preannunciava quel *Thamus* sopra segnato (ep.12,8 e fig.14,1), e quel vecchio con blusa e mutandoni giacente destrorso nell'incavo dell'incompiuta parete (fig.16, a b) è proprio Tamo, ucciso e decapitato nel sonno: figura che, rovesciata, presenta il capo e il profilo suo in tenuta sacerdotale (fig.16,12 a b). Intorno, figure di familiari (fig.16,10;16,13 a b).